

Le tasse

Regali a piccoli e grandi evasori ecco la maxi sanatoria gialloverde

**Si paga solo il 20%
sul nuovo reddito
emerso. Cancellazione
dei debiti 2000-2010
sotto i mille euro**

ROBERTO PETRINI, ROMA

Eccolo il condono dei gialloverdi. Dopo mesi di indiscrezioni, retromarce e cortine di fumo, arriva una sanatoria fiscale ad alta intensità. Quattro i pezzi dell'operazione, contenuta nel decreto varato ieri sera dal Consiglio dei ministri: la prima è la rottamazione-ter delle cartelle; la seconda la sanatoria delle liti fiscali in corso; la terza è il colpo di spugna totale per i debiti col fisco sotto i mille euro (dalle multe ai bolli auto); la quarta – quella con potenza massima – è la possibilità per chi ha evaso negli anni passati di presentare una dichiarazione integrativa pagando solo il 20 per cento del nuovo imponibile emerso. Persino il premier Conte nella conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri è sembrato arrendersi: «Condono? Chiamatelo come vi pare, le scelte lessicali sono libere».

La “dichiarazione integrativa” è la vera novità dell'intero pacchetto delle quattro sanatorie. Si tratta dello stesso strumento usato da Berlusconi e Tremonti nel 2002 per varare il condono tombale, ed è stato oggetto di resistenza da parte dei grillini fino all'ultimo: tant'è che nel penultimo testo circolato la settimana scorsa c'era, mentre in quello di sabato scorso era sparita. Ora torna, con qualche paletto, ma mantenendo intatta la propria efficacia. Il punto fondamentale della nuova “dichiarazione integrativa”, che la qualifica come condono, è che non si limita a cancellare sanzioni e interessi di mora ma consente di mettersi in regola pagando –

come avviene con il decreto varato ieri – il 20 per cento dell'imponibile Irpef emerso. Si dichiara oggi con lo sconto quello che non è stato dichiarato allora.

Di Maio ieri ha assicurato che non ci sarà nessun “salvacondotto” per chi ha evaso e ha minacciato manette. Tuttavia è chiaro che con le nuove misure chi ha mancato in passato potrà mettersi in regola dichiarando quello che non dichiarò allora (sempre ammesso che non sia già stato posto sul chi vive da una visita della Guardia di Finanza perché in questo caso l'integrativa gli è preclusa); per farlo deve essere certo che verrà messo al riparo da accertamenti futuri, come sembra previsto dal decreto. Due paletti, subito annunciati da M5S dopo il lungo vertice di ieri, tra Conte, Tria e due vicepremier, tentano di circoscrivere l'operazione: il nuovo imponibile dichiarato ad integrazione del vecchio non può essere superiore al 30 per cento di quanto dichiarato in modo fraudolento e comunque non superare il tetto dei 100 mila euro.

Complessivamente il condono gialloverde sembra frutto di un forte compromesso e farà discutere. Da una parte è comunque un condono e dall'altra parte ha molti limiti che in qualche caso ne ostacoleranno l'appetibilità: ad esempio, siccome l'Iva non può far parte della sanatoria, il lavoratore autonomo che si autodenuncia rischia di vedersi contestare l'Iva relativa ai nuovi redditi emersi.

Le valutazioni sul pacchetto-condoni arriveranno nei prossimi mesi e si misureranno anche, in termini di consenso, sul test del decollo della flat tax al 15 per cento per i piccoli imprenditori e professionisti, forte base dell'elettorato leghista. Come pure si dovrà considerare che il gettito dell'operazione sanatoria è comunque una tantum e non potrà copri-

re misure strutturali come pensioni e reddito di cittadinanza, senza contare che il prossimo anno il gettito della riscossione ordinaria sarà zero trovandosi infatti in concorrenza con la maxi sanatoria. Fenomeno che si unisce alla perdita di entrate per le rottamazioni in corso e i ruoli negli ultimi mesi di quest'anno in seguito ai ripetuti annunci dell'arrivo di un condono.

L'altra misura del pacchetto-condoni – in questo caso una conferma – è la rottamazione-ter, del precontenzioso e delle cartelle: per mettersi in regola si pagherà l'intero ammontare delle imposte dovute, ma saranno annullate sanzioni (che possono arrivare al 150 per cento) e interessi. L'estensione del rottamabile è molto ampia e riguarda l'intera filiera del rapporto contribuyente-fisco: dall'accertamento in corso alla cartella che giunge il pagamento. Le rate saranno trimestrali, in tutto venti, dunque si potrà pagare l'intero ammontare in cinque anni con interessi più bassi: in tutto l'incasso sarà di 11 miliardi.

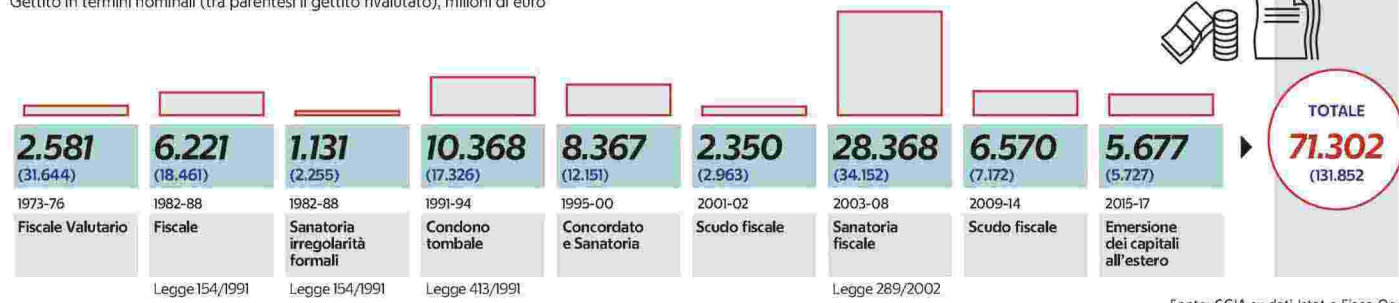
L'altra gamba è quella della chiusura delle liti pendenti di fronte alla commissione tributarie. In questo caso si potrà interrompere il processo con l'Erario al primo grado pagando il 50 per cento del non dichiarato (evitando così il rischio del ribaltamento della sentenza nel grado successivo) e il 20 per cento al secondo per evitare la Cassazione. Nessun tetto agli imponibili: ne potranno dunque beneficiare anche i maxi contenziosi.

Infine la rottamazione popolare, quella sotto i 1.000 euro di debito con fisco e varie amministrazioni. Forse è la più plausibile: spesso sotto quella cifra la riscossione non ha convenienza a mettere in campo un processo di recupero. Dunque pronti stracciare multe, bollo auto e piccoli debiti, naturalmente assai vecchi, ricevute nel decennio 2000-2010.

I numeri

45 anni di condoni fiscali

Gettito in termini nominali (tra parentesi il gettito rivalutato), milioni di euro



Fonte: CGIA su dati Istat e Fisco Oggi

LA DICHIARAZIONE INTEGRATIVA

20%

La cifra che dovrà essere pagata sull'imponibile che non si è dichiarato nel passato

Confermata anche la rottamazione-ter del precontenzioso e delle cartelle. Si paga senza sanzioni e interessi

LE MINI CARTELLE

1.000

Colpo di spugna totale per tutti i debiti con il fisco sotto i mille euro tra il 2000 e il 2010



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125183